

## IL PALLOTTI E LA RICERCA DELLA VOLONTÀ DI DIO NELLA SUA VITA

Jan Kupka, SAC  
Roma, 8 febbraio 2001

### INTRODUZIONE

Il tema “La ricerca della volontà di Dio nella vita del Pallotti”, proposto per la nostra riflessione, tocca vari aspetti della spiritualità cristiana. Chi dei credenti non vorrebbe conoscere il disegno di Dio sul mondo, sul cammino dell'umanità e sul futuro dell'universo? Chi di noi non vorrebbe conoscere il pensiero di Dio su se stesso?

La vita dell'uomo sin dall'inizio della sua esistenza è una inquieta ricerca della via che conduce alla felicità. Il nuovo Catechismo della Chiesa presenta la questione in una duplice direzione: l'uomo cerca Dio, ma anche Dio chiama l'uomo a cercarlo: “Se l'uomo può dimenticare o rifiutare Dio, Dio però non si stanca di chiamare ogni uomo a cercarlo perché viva e trovi la felicità. Ma tale ricerca esige dall'uomo tutto lo sforzo della sua intelligenza, la rettitudine della sua volontà, «un cuore retto» ed anche la testimonianza di altri che lo guidano nella ricerca di Dio”<sup>1</sup>. Cogliendo l'ultimo pensiero di questa citazione, vogliamo quindi indagare sulla testimonianza di san Vincenzo Pallotti, “nostro maestro nella vita spirituale”<sup>2</sup>, in riguardo alla ricerca della volontà di Dio.

Nell'elaborazione del tema ho preso in considerazione soprattutto gli scritti di san Vincenzo Pallotti<sup>3</sup>. Essi costituiscono la testimonianza più tangibile della sua vita spirituale e il riflesso del suo pensiero. Non mancano in essi anche indicazioni pratiche. È ovvio che in un breve discorso non sarà possibile esaminare in modo esauriente tutte le questioni che il tema proposto pone. Considero questa relazione come una guida per indicare alcuni pensieri che esigono un approfondimento. Nello sviluppo del tema presento i quattro seguenti punti:

- la volontà di Dio nella spiritualità cristiana
- la volontà di Dio negli scritti del Pallotti
- la ricerca della volontà di Dio nella vita del Pallotti
- la volontà di Dio e l'osservanza delle regole

### I. LA VOLONTÀ DI DIO NELLA SPIRITUALITÀ CRISTIANA

Il Concilio Vaticano II insegna: “Piacque a Dio, nella sua bontà e sapienza, rivelare se stesso e far conoscere il mistero della sua volontà (cfr. Ef 1,9), mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, nello Spirito Santo hanno accesso al Padre e sono resi partecipi della natura divina (cfr. Ef 2,18; 2Pt 1,4)”<sup>4</sup>. Questo testo conciliare contiene i punti essenziali del tema che vogliamo sviluppare nella seguente relazione. Il Concilio ribadisce che Dio rivela agli uomini se stesso e fa conoscere a loro il mistero della sua volontà. Gli uomini hanno accesso al Padre e diventano partecipi della natura divina per mezzo di Gesù Cristo nello Spirito Santo. A noi interessano due

---

<sup>1</sup> *Catechismo della Chiesa cattolica*, Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 1992, n. 30, p. 28.

<sup>2</sup> *Legge della Società dell'Apostolato Cattolico*, Roma: Società dell'Apostolato Cattolico, 2001, n. 17, p. 25.

<sup>3</sup> Cfr. San Vincenzo Pallotti, *Opere complete*, a cura di Francesco Moccia SAC, voll. I-XIII, Roma 1964-1997 (= *OOCC*); Id., *Lettere*, a cura di Bruno Bayer SAC, voll. I-III, Roma 1995-1997 (= *OCL*).

<sup>4</sup> *Costituzione dogmatica sulla divina rivelazione “Dei verbum”*, n. 2, in *Enchiridion Vaticanum*, vol. I, Bologna: Edizioni Dehoniane, 1993, p. 913.

questioni: come la spiritualità cristiana definisce l'espressione "volontà di Dio"? Quali sono le vie per arrivare a conoscerla?

Si deve dire che ancora oggi non esiste una definizione di volontà universalmente riconosciuta. È possibile distinguere: la volontà come volere, bramare, decidersi; la volontà come capacità o disposizione ad attività; la volontà come soggetto capace di volere; la volontà come contenuto stesso del volere; la volontà come disposizione che porta a compimento il voluto; la volontà come realtà psicologica<sup>5</sup>. Queste distinzioni richiamano sempre il mistero dell'uomo e della sua decisione. L'uomo realizza il suo itinerario spirituale tracciato da Dio e riproposto dalla sua Parola e dall'insegnamento della Chiesa. La storia della spiritualità e l'esperienza cristiana sono una viva e perenne testimonianza dell'attuazione del progetto spirituale che l'uomo compie in dialogo con Dio, suo Creatore, e nell'intima comunione con Cristo, suo Redentore. Nell'attuazione di questo progetto spirituale cosa di primaria importanza è la volontà di Dio, conoscere il volere di Dio in relazione all'uomo.

La volontà di Dio Padre è la salvezza dell'uomo. Questa verità rivela solennemente Gesù Cristo stesso: "Questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno" (Gv 6,39-40). L'interpretazione o l'adattamento alla vita di queste parole di Cristo Gesù, sono le parole di san Paolo apostolo quando dice ai Tessalonicesi: "Voi conoscete infatti quali norme vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù. Perché questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione" (1 Ts 4,2-3).

Nella descrizione della volontà di Dio dal punto di vista biblico si evidenziano "due aspetti complementari: è dono inesauribile ed è una norma di vita nella libertà ritrovata. Nel senso prioritario è il disegno sapienziale, agapico e finalizzato della salvezza integrale dell'uomo, gratuità di comunione sempre più profonda con la Trinità, con i fratelli nella Chiesa e con gli uomini di buona volontà. Nel secondo senso è esigenza, sottoposta anch'essa a un'interiorizzazione dall'Antico al Nuovo Testamento. La volontà di Dio è anzitutto offerta di grazia che mette in opera l'incontro interpersonale, nel dialogo di due libertà. È quindi prima un dono da accogliere. Dio dice: «Tu devi», soltanto dopo aver annunciato: «Io ti ho liberato» nell'esodo antico e nella nuova pasqua di Cristo. La volontà di Dio è essenzialmente volontà di alleanza, e si riflette nella struttura dell'alleanza secondo un ritmo di dono preveniente - esigenza di risposta - benedizione escatologica"<sup>6</sup>.

Nella realizzazione della volontà di Dio il posto primario occupa la supplica che la Chiesa eleva incessantemente a Dio: "sia fatta la tua volontà!". Essa, inserita nel contesto della preghiera insegnata dal Cristo ai suoi discepoli e consegnata alla Chiesa, costituisce uno degli elementi essenziali della perfezione cristiana e determina la base solida su cui il singolo cristiano e la comunità cristiana potranno edificare il grande edificio della santità<sup>7</sup>.

## II. LA VOLONTÀ DI DIO NEGLI SCRITTI DEL PALLOTTI

Per san Vincenzo Pallotti la volontà di Dio è soprattutto un mistero che si rivela nella volontà del Padre celeste, del Figlio divino e dello Spirito Santo. Egli parla "dell'inaccessibile divina volontà". Questo pensiero lo troviamo esposto dal Pallotti nella meditazione del giorno 22 del *Mese di maggio per i fedeli*, nella quale viene citato il versetto biblico: "Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra" (Mt 6,10). Il Pallotti scrive: "Nella luce inaccessibile della Divina volontà niuno arriva a comprendere le mire ineffabili della carità infinita da cui è diretta, ma voglio almeno, o figlio che

---

<sup>5</sup> Cfr. Anselmo Lipari, *Volontà*, in *Dizionario enciclopedico di spiritualità*, a cura di Ermanno Ancilli, vol. 3, Roma: Città Nuova Editrice, 1995, p. 2677-2678.

<sup>6</sup> Luigi Di Pinto, *Volontà del Padre*, in *Nuovo dizionario di spiritualità*, a cura di Stefano De Fiores e Tullo Goffi, Roma: Edizioni Paoline, 1982, p. 1708.

<sup>7</sup> Cfr. Anselmo Lipari, *Volontà*, *op. cit.*, p. 2678-2679.

avverti che siccome secondo l'avviso, che dà a tutti i figli della Chiesa il mio divoto Bernardo, la felicità dei Beati comprensori del Cielo è fondata nella perfetta unione della loro volontà con quella del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo"<sup>8</sup>. È da notare il fatto che nel pensiero del Pallotti i beati hanno raggiunto la felicità del cielo uniformando la loro volontà con quella del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Di conseguenza il Pallotti afferma che la vita nella perfetta uniformità alla volontà del Padre celeste conduce al "godere un anticipato Paradiso"<sup>9</sup>.

La volontà di Dio è per il Pallotti cibo, bevanda, riposo e paradiso in terra. In una lettera del 1838 scritta a Francesco Parenti di Cascia il Pallotti scrive: "La volontà preziosissima di Dio sia il nostro cibo, la nostra bevanda, il nostro riposo, il nostro Paradiso in terra"<sup>10</sup>. E in un'altra lettera del 1830, scritta a Antonio Plebani, egli definisce la volontà di Dio come un tesoro nascosto di vita eterna: "Non lasci l'esercizio della perfetta uniformità alla volontà di Dio ove è un Tesoro nascosto di vita eterna"<sup>11</sup>.

In un momento difficile della sua vita, nel 1840 sta a Osimo ammalato, il Pallotti vede nell'"adorabilissima" volontà di Dio tutti i beni. Egli inizia i suoi appunti con queste parole: "Mio Dio in tutto, e sempre sia fatta la vostra SS. Volontà: e confesso adesso e sempre che nella vostra SS. Volontà vi sono tutti i beni"<sup>12</sup>.

Il Pallotti si considera come un uomo in cui spiritualmente abita la volontà di Dio e ciò lo rende tranquillo. Nel 1819, un anno dopo l'ordinazione sacerdotale, in una lettera scritta ad Antonio Santelli, direttore dell'Oratorio e dell'Adunanza di S. Maria del Pianto, scrive queste significative parole: "Il pensiero, che la perpetua mia abitazione spirituale è la giustissima, altissima ed amabilissima Volontà di Dio rende tranquillissimo il mio povero, e quasi annihilito spirito nell'essere lontano dalla Pia Adunanza di S. Maria del Pianto"<sup>13</sup>. Questo è un pensiero da riprendere e da approfondire nell'ambito della spiritualità cristiana.

Considerando la volontà di Dio tesoro di vita eterna, cibo e sommo bene, il Pallotti si propone di vivere e di realizzare totalmente la volontà di Dio. Ecco come si esprime a proposito: "Fate o Gesù che il vero e stabile alimento dell'anima mia sia il fare sempre la volontà del Padre celeste. Dio mio intendo (...) di aver fatto e di fare ad ogni momento infinitesimo (...) tanti atti di amore di Dio e di tutte le virtù, e tante opere buone quante Voi ne meritate, e tutto di tanta perfezione quanta Voi ne meritate, e intendo di aver fatto tutto e di fare tutto per tutti i fini possibili che piacciono a Voi; e intendo che tutto questo sia stato fatto e si faccia da tutte le creature passate presenti future e possibili e tutte infinitamente"<sup>14</sup>.

### III. LA RICERCA DELLA VOLONTÀ DI DIO NELLA VITA DEL PALLOTTI

Nella ricerca della volontà di Dio il Pallotti consiglia di assumere un atteggiamento interiore di preghiera e di fede. Prima di tutto dobbiamo pregare il Signore, affinché ci riveli la sua volontà. In un testo scritto per l'Ottavario dell'Epifania, il Pallotti propone al terzo giorno il tema di meditazione "Sommissione e fiducia ne' Ministri della Chiesa". La meditazione finisce con la seguente giaculatoria: "Signore, fatemi conoscere le strade per le quali volete che io cammini; e, per mezzo de' vostri ministri, istruitemi della vostra volontà: *Fammi conoscere, Signore, le tue vie,*

---

<sup>8</sup> *OOCC XIII*, p. 660.

<sup>9</sup> *OOCC XIII*, p. 661.

<sup>10</sup> *OCL II*, p. 243.

<sup>11</sup> *OCL I*, p. 296.

<sup>12</sup> *OOCC X*, p. 373.

<sup>13</sup> *OCL I*, p. 66.

<sup>14</sup> *OOCC XI*, p. 25.

*insegnami i tuoi sentieri* (Sal 24 [25], 4)”<sup>15</sup>. E in una lettera scritta alla suora il Pallotti raccomanda: “Orazione per conoscere la volontà di Dio sull’affare del quale si tratta”<sup>16</sup>.

La seconda raccomandazione del Pallotti è lo spirito di fede. Questa è la condizione fondamentale per qualsiasi ricerca o discernimento della volontà di Dio. È da notare che ogni punto dell’opuscolo *Iddio, l’Amore infinito*, che può essere considerato come un trattato per vivere secondo la volontà di Dio, il Pallotti comincia con le parole: “illuminati dalla santa fede” o “dobbiamo ricordare che secondo i lumi di fede”<sup>17</sup>. Perciò il Pallotti raccomanda espressamente: “Si contenti di conoscere la divina volontà per le vie di fede”<sup>18</sup>.

Tra gli scritti di san Vincenzo ne esiste uno che affronta in modo dettagliato e profondo il tema della ricerca della volontà di Dio. È un testo che Giovanni Hettenkofer ha intitolato *Segni per conoscere lo spirito di Dio*. Alla fine del testo Carlo Maria Orlandi ha aggiunto la nota: “di proprio pugno del Servo di Dio D. Vincenzo Pallotti”. Ecco il testo: “Lo Spirito di Dio insegna 1° il vero, 2° cose utili. 3 dà luce, e non tenebre diverse da quelle tenebre, che purificano l’anima; 4. rende docile l’intelletto agli altrui sentimenti. 5 infonde pensieri umili 6. un sano discernimento nel conoscere ciò che si dee fare, e ciò, che si dee lasciare, e come si dee regolare nelle proprie azioni: e questi effetti produce nell’intelletto; nella volontà poi. 1° la pace interna. 2 l’umiltà del cuore infusa nella volontà. 3 una santa fiducia in Dio, unita ad un retto operare, e un santo timore di se medesimo. 4. la pieghevolezza della volontà ad operare secondo i dettami della Fede, e ad arrendersi alle ispirazioni, e chiamate celesti; il che è proprio de veri seguaci di G. C. 5. la rettitudine del fine. 6. la pazienza nelle avversità. 7. la mortificazione volontaria del proprio volere, e l’abnegazione di se stesso. 8. la carità”<sup>19</sup>.

Pallotti parla dei modi attraverso i quali è possibile riconoscere lo Spirito di Dio. Quest’ultimo è un concetto più largo della volontà di Dio. Il testo è diviso in due parti: gli effetti dello Spirito di Dio nell’intelletto e nella volontà. Esso si presenta ricco di contenuto e di indicazioni concrete per riscoprire la volontà di Dio, ma per poter comprenderlo, dobbiamo tornare nel tempo in cui il Pallotti stesso è vissuto. Egli conosceva bene la teologia scolastica e la mistica. Il suo modo di pensare teologicamente è stato un riflesso della teologia di quel tempo. E proprio in conformità all’insegnamento sull’esistenza di Dio e sul Suo operare, il Pallotti distingue due aree di facoltà umane, l’intelletto e la volontà, alle quali si riferiscono le indicazioni date.

L’*Enciclopedia ecclesiastica* del 1857, trattando la voce “Dio”, scrive così: “Dio ha l’onniscienza e tutto conosce, né v’ha cosa a lui nascosta; tutto a lui è aperto, le cose che sono come quelle che non sono, tutte le creature, le loro mutazioni, i contingenti e le azioni libere degli esseri razionali (...). E questa scienza in Dio è eterna e semplicissima come la sua medesima essenza; inaccessibile all’umano pensiero, innanzi alla quale dobbiamo esclamare dalla nebbia del nostro povero intelletto: «O profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio (Rm 11,33)». (...) Fonte e principio di ogni verità, perché ogni cosa è ed è vera, perché in quell’intelletto vi corrisponde l’idea, lume infinito ed eterno, da cui sgorga ogni vero, che rende conoscibile ogni cosa, che illumina ogni mente, che conosce, ma che non si espande, né emana, rimanendo indefettibile e proprio di Dio; (...) verità infinita, eterna, per cui ogni altra verità è verità”<sup>20</sup>. Alla luce di queste esplicazioni possiamo meglio capire le parole del Pallotti: “e questi effetti produce nell’intelletto” che aggiunge alla fine dell’elenco dei sei punti per conoscere lo Spirito di Dio.

---

<sup>15</sup> *OOCC* VI, p. 211-212.

<sup>16</sup> Lettera scritta a suor M. Clementina Valentini OSA, in *OCL* I, p. 247.

<sup>17</sup> Cfr. *OOCC* XIII, p. 25-171.

<sup>18</sup> Lettera a Luigi Cortes del 23 giugno 1840, in *OCL* III, p. 229.

<sup>19</sup> *OOCC* XI, p. 298-299.

<sup>20</sup> *Enciclopedia ecclesiastica*, a cura di Pietro Pianton, vol. III, Venezia: Stabilimento Tip. Enciclopedico di Girolamo Tasso Edit., 1857, p. 171.

## LO SPIRITO DI DIO INSEGNA ALL'INTELLETTO:

1) *Lo Spirito di Dio insegna il vero*, dice il Pallotti<sup>21</sup>. Possiamo quindi dire che quello che è il vero è la volontà di Dio. Di conseguenza nella ricerca della volontà di Dio dobbiamo cercare prima di tutto ciò che corrisponde alla verità. Ovviamente si tratta della verità rivelata da Dio. La Bibbia ci conduce a Gesù Cristo che ha detto di se stesso: “Io sono la via, la verità e la vita” (Gv 14,6). E davanti a Pilato Egli dirà espressamente: “Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce” (Gv 18,37). Per vivere lo Spirito di Dio, il Pallotti si propone di dire la verità. Durante gli esercizi nel 1841 scrive: “Dio mio io sono la stessa debolezza e per colpa mia non ho il dovuto coraggio a dire la verità come si deve. Voi riparate a tutti i mali, che io ho cagionato per non avere detto la Verità come doveva”<sup>22</sup>.

2) *Lo Spirito di Dio insegna cose utili*, dice il Pallotti<sup>23</sup>. L'utilità delle cose e delle operazioni umane si riconosce soprattutto dai frutti, dal vantaggio e, in particolare, quello spirituale. San Paolo ci spiega questo parlando del dono delle lingue. Per lui il dono delle lingue, senza l'edificazione è inutile: “E ora, fratelli, supponiamo che io venga da voi parlando con il dono delle lingue; in che cosa potrei esservi utile, se non vi parlassi in rivelazione o in scienza o in profezia o in dottrina? È quanto accade per gli oggetti inanimati che emettono un suono come il flauto o la cetra; se non si distinguono con chiarezza i suoni, come si potrà distinguere ciò che si suona col flauto da ciò che si suona con la cetra?” (1 Cor 14,6-8).

Il Pallotti spesso adopera nei suoi scritti la parola “efficacia” in diverse espressioni: “l'uomo deve nella sua possibilità imitare Dio amando, coll'efficacia delle opere, il prossimo” oppure “ciascuno che vive su questa terra deve efficacemente procurare la salute eterna del suo prossimo per quanto può”<sup>24</sup>. Come il Pallotti insiste sull'utilità delle cose, si può vedere nel seguente testo: “L'uomo di buona volontà può esortare i Pittori, per trasmettere sacre Pitture, ove maggiore è il bisogno nelle parti degl'Infedeli; gli Incisori di Rami per ispedire sacre incisioni per lo stesso fine; Tipografi per istampare libri atti a promuovere la S. Fede; ed altri Professori, ed Artieri, secondo la varietà degli oggetti di professioni, ed arti varie, di cui v'è bisogno e fra i Cattolici, e molto più nelle Missioni estere; esorterà le Sagre Vergini Claustrali per moltiplicare Corone, Abitini, ed altri oggetti di divozione cristiana; ed anche nelle Case degli amici, e ne' Palazzi de' Grandi”<sup>25</sup>.

3) *Lo Spirito di Dio dà luce, e non tenebre diverse da quelle tenebre, che purificano l'anima*, dice il Pallotti<sup>26</sup>. Lo spirito di Dio illumina, infonde la luce nella mente dell'uomo. Le tenebre non sono di Dio, eccetto le tenebre che purificano l'anima - spiega il Pallotti. Egli richiama qui l'insegnamento di san Giovanni della Croce, il quale parla della contemplazione tenebrosa fonte di purificazione completa<sup>27</sup>. E Gesù Cristo testimonia di se stesso: “Io come luce sono venuto nel mondo, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre” (Gv 12,46).

Il Pallotti confessa che Dio è la luce. Negli appunti spirituali scritti durante gli esercizi nel 1849 rimproverando se stesso scrive: “Hai profittato mai della Luce corporea per contemplare e amare la Luce inaccessibile, che è Iddio stesso? Anzi quanto gravemente hai abusato della stessa Luce per

---

<sup>21</sup> OOCC XI, p. 298.

<sup>22</sup> OOCC X, p. 674.

<sup>23</sup> OOCC XI, p. 298.

<sup>24</sup> OOCC IV, p. 222.

<sup>25</sup> OOCC IV, p. 232.

<sup>26</sup> OOCC XI, p. 298.

<sup>27</sup> Charles A. Bernard, *Contemplazione*, in *Nuovo dizionario di spiritualità*, a cura di Stefano De Fiore e Tullio Goffi, Roma: Edizioni Paoline, 1982, p. 274-275.

offendere Iddio e scandalizzare il prossimo tuo?”<sup>28</sup>.

4) *Lo Spirito di Dio rende docile l'intelletto agli altrui sentimenti*, dice il Pallotti<sup>29</sup>. L'uomo guidato dallo spirito di Dio è aperto al prossimo, ai suoi bisogni e necessità. È capace di entrare nella mentalità degli altri e assecondare i loro voleri e desideri. Esempio eccellente di tale docilità è Gesù Cristo. E san Paolo apostolo invita: “Abbiatene in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale (...) spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini” (Fil 2,5-7).

Il Pallotti propone ai cristiani l'esempio della docilità di Gesù Cristo, il quale conosce i sentimenti del Padre celeste e i desideri degli uomini. “Perciò il Salvatore del Mondo disse: *Io conosco il mio Padre*, e in conseguenza offro la mia vita per la salute delle mie pecorelle, e, come avverte S. Tommaso, è come avesse detto: Io conosco il genio, il gusto del mio Padre, so la sua premura, il suo interesse, il suo impegno per la salvezza degli uomini, e per secondare desideri, e disegni sì misericordiosi, e sì santi, io vado volentieri a morire. Altrove poi chiama il Salvatore la conversione delle anime *l'opera di Dio per eccellenza, lo scopo della sua volontà*, e soggiunge che per la sua prontezza e generosità a procurarla, il Padre lo ama di più, non solo perchè suo Figlio, ma ancora perchè nostro Redentore”<sup>30</sup>.

5) *Lo Spirito di Dio infonde pensieri umili*, dice il Pallotti<sup>31</sup>. Lo spirito di Dio si riconosce dall'atteggiamento di umiltà che è l'adesione alla via di Gesù Cristo mite e umile. Il cristiano quindi si sente penetrato dai sentimenti di umiltà quando si mette sulla via di imitazione di Gesù Cristo. Il Pallotti scrive: “Le principali operazioni interne, che dobbiamo distintamente considerare nel N. S. G. C. per imitarlo sono lo spirito di sacrificio, l'amore infinito al patire, i dolori mentali, l'esercizio continuo di fare sempre la SS., e purissima Volontà del Padre celeste, la umiltà, e mansuetudine del suo cuore, il non cercare la propria gloria, e invece l'amare i disprezzi, l'amore incomprendibile alla povertà”<sup>32</sup>. È molto profondo il pensiero del Pallotti, in cui sottolinea la relazione tra l'operare dell'uomo e l'umiltà. Egli scrive: “Pensa, anima mia, che molte anime quanto più operano e si umiliano, tanto più operano e si umiliano”<sup>33</sup>.

6) *Lo Spirito di Dio insegna un sano discernimento nel conoscere ciò che si dee fare, e ciò, che si dee lasciare, e come si dee regolare nelle proprie azioni*, dice il Pallotti<sup>34</sup>. L'uomo trova difficoltà nel distinguere tra l'azione dello spirito di Dio, quella dello spirito umano e quella dello spirito cattivo. Ad alcuni lo Spirito concede “il dono di distinguere gli spiriti” (1 Cor 12,10), come insegna san Paolo apostolo. Per lui tale discernimento è la capacità di riconoscere se una determinata azione, ispirazione, mozione e atteggiamento vengono dallo Spirito divino o dallo spirito del male. Inoltre, san Paolo invita i cristiani a non vivere secondo la mentalità di questo secolo, ma a trasformarsi rinnovando la mente “per poter distinguere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto” (Rm 12,2).

Il Pallotti chiede a Dio il dono di fare quello che vuole Dio, di operare secondo la sua volontà e di regolare la sua vita secondo la sapienza divina. In una preghiera egli si esprime così: “Mio Dio Padre amorosissimo degnatevi, di regolarvi colla vostra sapienza, contenermi colla vostra giustizia,

---

<sup>28</sup> OOCC X, p. 752-753.

<sup>29</sup> OOCC XI, p. 298.

<sup>30</sup> OOCC IV, p. 285-286.

<sup>31</sup> OOCC XI, p. 298.

<sup>32</sup> OOCC III, p. 38.

<sup>33</sup> OOCC X, p. 104.

<sup>34</sup> OOCC XI, p. 298.

consolarmi colla vostra misericordia, proteggermi colla vostra onnipotenza: vi consagro i miei pensieri, parole, le mie azioni, i miei patimenti, acciò sempre pensi a Voi, parli di Voi, operi secondo Voi, patisca per Voi. Signore Dio d'ogni consolazione voglio quello, che Voi volete, perchè Voi lo volete, vi prego d'illuminarmi l'intelletto, accendermi la volontà, purificarmi il cuore, e santificarmi l'anima"<sup>35</sup>.

## LO SPIRITO DI DIO INSEGNA ALLA VOLONTÀ:

La seconda area in cui avviene il discernimento della volontà di Dio è la volontà stessa dell'uomo. Il Pallotti, dopo aver elencato i segni che parlano dello spirito di Dio nell'intelletto, passa poi ad elencare otto segni che evidenziano lo spirito di Dio nella volontà. È un passaggio che nell'insegnamento teologico su Dio evidenzia un passaggio dall'esistenza di Dio all'agire di Dio. La teologia scolastica spiega questo passaggio così: "A Dio dunque, per la sua necessaria esistenza e perfettissimo intelletto si compete la volontà. (...) Iddio dunque conoscendo sé stesso, vuole pure sé stesso, vuole il proprio essere, e lo vuole eternamente, semplicemente, con un atto, ch'è un solo con quell'atto puro e perfetto ch'è Dio. (...) Imperocchè essendo nell'intelletto divino la pienissima cognizione di ogni essere, Dio non è necessitato a dare la realtà e sussistenza ad alcuno, e se egli la dà, la dà, perché liberamente vuole questo e non quello. La quale libera volontà di Dio necessariamente pone l'effetto; giacchè questa volontà libera essendo la causa dell'esistenza delle cose, è congiunta alla stessa creazione, e la volontà in Dio è una sola cosa con ciò che vuole; è sempre atto pieno e perfetto, mai non è una nuda potenza. E tutto esiste come e quando vuole; e se anche gli agenti liberi resistono all'espressa, imperativa volontà di Dio, ciò è sempre perché Dio appunto vuole che siano liberi; e l'uso di questo arbitrio libero è perché Dio vuole che ci sia, e lo pone con la sua volontà"<sup>36</sup>. Il Pallotti, avendo la formazione teologica nello spirito secondo quanto sopra esposto, cercava tradurre quest'insegnamento in pratica e adattarlo alla vita spirituale. Ed ecco i suoi otto segni per riconoscere la volontà di Dio nella volontà dell'uomo.

1) *Lo Spirito di Dio insegna la pace interna*, dice il Pallotti<sup>37</sup>. L'uomo guidato dallo spirito di Dio non semina e non suscita difficoltà e disordine, ma comunica agli altri la pace dell'ordine interiore instaurato nell'unione con Dio. E san Paolo apostolo dice con tutta chiarezza: "Dio non è un Dio di disordine, ma di pace" (1 Cor 14, 33).

Il Pallotti ci insegna che la vera pace dei figli di Dio si raggiunge per mezzo dell'osservanza delle regole del proprio istituto. Egli richiama l'insegnamento di san Paolo, il quale nella discussione sulla circoncisione o non circoncisione mette in evidenza la norma di vita cristiana, cioè l'essere nuova creatura, e aggiunge: "E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia" (Gal 6,16). Ecco il testo del Pallotti: "Come l'Apostolo S. Paolo implora la pace, e la Misericordia di Dio per tutti quei che avrebbero seguito quella Regola che loro dava, così non si trova uno che goda della vera pace dei figli di Dio se non osserva le Regole del proprio S. Istituto; perciò tutti della Congregazione per godere della vera pace dei figli di Dio, e per ottenere copiosissime misericordie dal Padre celeste come Figli di Dio che nelle SS. Regole, e Costituzioni conoscono dichiarata la Volontà del loro Padre celeste le osserveranno tutte amorosamente, e sempre secondo lo spirito del nostro S. Istituto"<sup>38</sup>.

---

<sup>35</sup> OOCC XI, p. 42-43.

<sup>36</sup> *Enciclopedia ecclesiastica, op. cit.*, p. 172.

<sup>37</sup> OOCC XI, p. 298.

<sup>38</sup> OOCC VIII, p. 36-37.

2) *Lo Spirito di Dio insegna l'umiltà del cuore infusa nella volontà*, dice il Pallotti<sup>39</sup>. Gesù Cristo si proclama “mite e umile di cuore” (Mt 11,29) e invita a seguirLo. L'umile di cuore vive e cresce in Gesù Cristo, si lascia condurre dal suo Spirito nel valutare situazioni e persone in verità e rettitudine. In un regolamento per i raduni spirituali dei giovani, il Pallotti fa parlare Gesù al direttore spirituale del raduno: “per ben custodire le anime tanto da me amate, che sono morto per esse sulla Croce, hai bisogno d'essere ripieno del mio spirito, che è spirito di zelo, di umiltà, di tranquillità e della perfetta carità”<sup>40</sup>.

3) *Lo Spirito di Dio insegna una santa fiducia in Dio, unita ad un retto operare, e un santo timore di se medesimo*, dice il Pallotti<sup>41</sup>. Il cristiano, che pone tutta la fiducia in Dio, non fa riferimento alla propria virtù individuale, ma alla potenza di Dio, con il quale si sente in intima comunione. Di questa interiore fiducia del cristiano che è aperta al martirio e non conosce la morte, parla san Paolo: “Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore” (Rm 8, 38).

Una tale fiducia in Dio si può avvertire nel Pallotti quando scrive: “Gesù mio (...) mi fido di Voi, perché Voi infinitamente di più di quanto io sono capace di desiderare mi volete dare onde siete giunto a darmi tutto Voi stesso”<sup>42</sup>.

4) *Lo Spirito di Dio insegna la pieghevolezza della volontà ad operare secondo i dettami della Fede, e ad arrendersi alle ispirazioni, e chiamate celesti; il che è proprio de veri seguaci di Gesù Cristo*, dice il Pallotti<sup>43</sup>. I segni dello Spirito di Dio - secondo il Pallotti - sono quindi: l'apertura della propria volontà ad agire secondo l'insegnamento della fede e la docilità alle ispirazioni ed impulsi di Dio. Perciò egli si propone: “di fare in tutto, e sempre la SS. Volontà di Dio, e perciò procurerò di osservare esattamente la S. Legge di Dio, e della S. Chiesa, e tutti i doveri del mio stato per fare la Volontà di Dio: e mi sforzerò di uniformarmi alla SS. Volontà di Dio in tutti gli avvenimenti della vita, specialmente in quei che sono penosi, e dispiacenti”<sup>44</sup>. E per la vita nella docilità alla volontà di Dio raccomanda ai fedeli nel *Mese di maggio*: “In tutto il corso della tua vita per vivere in una perfetta uniformità della tua volontà a quella di Dio non perdere di vista l'esempio che te ne hanno dato i Santi, e specialmente il mio Sposo Giuseppe, e soprattutto il Mio divino Figliuolo Gesù, e ricordati che piacerà a Gesù, che rimiri anche l'esempio che te ne ho dato Io tua Madre”<sup>45</sup>.

5) *Lo Spirito di Dio insegna la rettitudine del fine*, dice il Pallotti<sup>46</sup>. L'uomo, a causa della sua condizione indebolita dal peccato, può deviare nel proseguire il proprio fine che è la vita eterna. Un segno dello Spirito di Dio è non vivere nelle illusioni, ma avere davanti agli occhi la rettitudine del fine. Il Pallotti propone alcuni mezzi per tener giusta la direzione nella vita: “Per essere sicuri in tutto della Volontà di Dio, e per non restare ingannati dal Demonio, o dall'amor proprio manifesteranno le penitenze, le mortificazioni, pratiche devote, e quanto fanno per l'esercizio delle SS. Virtù”<sup>47</sup>. E

---

<sup>39</sup> OOCC XI, p. 298.

<sup>40</sup> OOCC XI, p. 592.

<sup>41</sup> OOCC XI, p. 298.

<sup>42</sup> OOCC XI, p. 48.

<sup>43</sup> OOCC XI, p. 298.

<sup>44</sup> OOCC XI, p. 68.

<sup>45</sup> OOCC XIII, p. 662.

<sup>46</sup> OOCC XI, p. 298.

<sup>47</sup> OOCC VIII, p. 241.

per conservare la rettitudine del fine, il Pallotti raccomanda alle persone di vita consacrata la fedeltà alla propria vocazione: “mà ti voglio anche avvertire che siccome il Mio Figliuolo disse a suoi Apostoli che il suo cibo era il fare la volontà del Suo Padre celeste, così se tu, o anima religiosa, sarai fedele a Dio nell’osservanza di tutte le sagre obbligazioni della Vita Claustrale, prenderai il cibo di Gesù Cristo poichè farai la volontà del Padre Celeste; sii adunque fedele alla divina Vocazione, e Iddio ti satollerà nel desiderio di giungere alla santità dei discepoli del Salvatore”<sup>48</sup>.

6) *Lo Spirito di Dio insegna la pazienza nelle avversità*, dice il Pallotti<sup>49</sup>. La pazienza consiste nella perseveranza e nella sopportazione delle contrarietà. San Giacomo ci insegna: “Prendete, o fratelli, a modello di sopportazione e di pazienza i profeti che parlano nel nome del Signore. Ecco, noi chiamiamo beati quelli che hanno sopportato con pazienza. Avete udito parlare della pazienza di Giobbe e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore” (Gc 5,10-11). Per vivere secondo lo Spirito di Dio, il Pallotti si propone: “di frenare i primi moti della impazienza” e di fare “gran conto della virtù della pazienza, che è sempre necessaria specialmente per non perdere la pazienza nelle lunghe e gravi tribolazioni, o infermità corporali, o spirituali, in cui deve risplendere una pazienza, che formi la vera longanimità”<sup>50</sup>.

7) *Lo Spirito di Dio insegna la mortificazione volontaria del proprio volere e l’abnegazione di se stesso*, dice il Pallotti<sup>51</sup>. La via per la ricerca della volontà di Dio consiste nella rinuncia della propria volontà. Questa è l’affermazione del Pallotti: “per cercare IDDio in tutto conviene spogliarsi della propria volontà, e vincere tutti gli umani rispetti; dunque mortificate la vostra volontà in tutte le cose, e vincete tutti i rispetti umani”<sup>52</sup>. Questa via - secondo il Pallotti - è raccomandata da Gesù stesso: “Attendere di proposito a praticare in tutto, e sempre l’abnegazione della propria volontà comandata da Gesù Cristo (cfr. Mt 16,24); amare, e abbracciare qualunque Croce per imitare il N. S. Gesù Cristo”<sup>53</sup>. Perciò il Pallotti si propone: “così intendo sempre di offerire al Signore la negazione della mia volontà, la qual negazione di volontà l’unisco, e l’offerisco insieme con quella dei Giusti, e Santi tutti, di Maria, e di Gesù”<sup>54</sup>. E in un altro posto scrive: “Procurerò di fondarmi in una gran povertà di Spirito, in guisa che riguarderò come il mio capitale nemico anche la minima inclinazione a ciò che non è totale spogliamento d’intelletto, e di volontà, e perciò avvedendomi di essere sorpreso da una tale inclinazione colla massima sollecitudine procurerò di fare un atto contrario”<sup>55</sup>.

8) *Lo Spirito di Dio insegna la carità*, dice il Pallotti<sup>56</sup>. La carità è non solo una virtù da realizzare, ma un cammino da percorrere, un itinerario spirituale per il quale, guidato dallo Spirito Santo, il cristiano si avvicina a Dio ed a tutte le sue perfezioni. L’apostolo Paolo, dopo aver parlato di alcuni segni della vita nuova, che il credente realizza in Cristo, conclude: “Al di sopra di tutto vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione” (Col 3,14). Quindi il Pallotti può giustamente affermare: “L’essenza della perfezione cristiana consiste nella Carità verso Iddio e verso il prossimo”<sup>57</sup>.

---

<sup>48</sup> OOCC XIII, p. 244.

<sup>49</sup> OOCC XI, p. 298.

<sup>50</sup> OOCC XI, p. 71.

<sup>51</sup> OOCC XI, p. 299.

<sup>52</sup> OOCC XI, p. 354.

<sup>53</sup> OOCC XI, p. 69.

<sup>54</sup> OOCC X, p. 84.

<sup>55</sup> OOCC X, p. 6-7.

<sup>56</sup> OOCC XI, p. 299.

<sup>57</sup> OOCC XI, p. 897.

#### IV. LA VOLONTÀ DI DIO E L'OSSERVANZA DELLE REGOLE

La volontà di Dio si scopre non solo per mezzo del discernimento degli effetti che si possa cogliere nell'intelletto e nella volontà dell'uomo. Esistono altri mezzi per scoprire il volere divino. Uno di essi, secondo il Pallotti, sono le regole di un Ordine o di un Istituto religioso. È molto significativo il pensiero del Pallotti a questo riguardo. Egli afferma che “nella vita di Comunità si contiene la vita della volontà di Dio”<sup>58</sup>. Ciò significa che l'andamento quotidiano della vita di una comunità religiosa è per eccellenza fare la volontà di Dio: “Il Rettore negli avvisi, e ammonizioni, i Padri spirituali, e Confessori nel dirigere, e tutti a vicenda ispireranno l'uno all'altro un'alta stima, e affettuoso amore alle Regole riconoscendole, e amandole come Dichiarazioni della Volontà di Dio, onde si terrà sempre vivo nella Congregazione il sentimento comune che ogni segno degli Atti di Comunità è la Voce di Dio, che ci chiama ad eseguire subito ed esattamente l'opera della sua volontà, e perciò tutti al primo suono della Campana abbandoneranno tutto, lasciando anche la lettera incominciata per trovarsi al principio dell'Atto comune”<sup>59</sup>. Inoltre, il Pallotti non solo considera gli atti di comunità come la voce di Dio, ma raccomanda compierli con il merito di santa obbedienza: “Per essere sempre sicuri della volontà di Dio in tutte le opere generalmente si faccia tutto col merito della S. Ubbidienza domandando il permesso al Superiore per fino se occorre fra giorno di bere un poco di Acqua”<sup>60</sup>.

#### CONCLUSIONE

Nella relazione ho toccato soli alcuni punti del vasto campo sulla ricerca della volontà di Dio nel pensiero e nella vita spirituale del Pallotti. Mi sono soffermato soprattutto sull'analisi del testo che spiega i segni per conoscere lo Spirito di Dio. Questo testo, infatti, mi sembrava il più adatto per iniziare il dibattito sul discernimento spirituale nella vita di san Vincenzo Pallotti. Le formulazioni del Pallotti: “lo Spirito di Dio insegna all'intelletto”, “lo Spirito di Dio produce effetti nella volontà” sono proprio un'illuminazione, poiché esprimono l'aspetto dinamico del processo nella ricerca della volontà di Dio. Il testo analizzato può essere visto come un elenco di punti da prendere in considerazione, ma di fatto contiene le verità che coinvolgono tutto l'uomo, la sua intelligenza, la rettitudine della sua volontà e un cuore sincero. Esso invita ogni credente ad entrare consapevolmente nel disegno di Dio, Padre celeste, e a cercare attivamente la sua volontà. □

**ZUSAMMENFASSUNG** des Beitrags von P. Jan Kupka SAC: *Pallotti und die Suche nach dem Willen Gottes in seinem Leben.*

Für den hl. Vinzenz Pallotti ist der Wille Gottes vor allem ein Geheimnis, das sich im Willen des himmlischen Vaters, des göttlichen Sohnes und des Heiligen Geistes offenbart. Er spricht vom “unzugänglichen göttlichen Willen”. Diesen Gedanken finden wir bei Pallotti in der Meditation zum 22.Tag des *Maimonats für die Gläubigen*. Dort wird auch der Bibelvers zitiert: “Dein Wille geschehe wie im Himmel, so auf der Erde” (Mt 6,10).

Der Wille Gottes ist für Pallotti Speise, Trank und das Paradies auf Erden. Er nimmt sich vor, in seinem Leben den Willen Gottes ganz zu erfüllen und rät auch den anderen die ständige Einübung der vollkommenen Übereinstimmung mit dem Willen Gottes, denn in seiner Erfüllung verbirgt sich der Schatz des ewigen Lebens (vgl. *OCL I*, S. 296).

---

<sup>58</sup> *OOCC I*, p. 264.

<sup>59</sup> *OOCC II*, p. 34-35.

<sup>60</sup> *OOCC VIII*, p. 23.

Für die Suche nach dem Willen Gottes empfiehlt Pallotti eine verinnerlichte Gebets- und Glaubenshaltung, die Grundbedingung jeglicher Ergründung und geistlicher Unterscheidung des Willens Gottes ist.

Unter den Schriften des hl. Vinzenz Pallotti ist es besonders eine, die besonders eingehend und tief das Thema der Suche nach dem Willen Gottes aufgreift; sie trägt den Titel: *Zeichen, den Geist Gottes zu erkennen* (vgl. *OOCC XI*, S. 298-299). Pallotti spricht darin von der Art und Weise, in der es möglich ist, den Geist Gottes zu erkennen. Dieser Begriff ist weiter als der "Wille Gottes". Der Text besteht aus zwei Teilen: die Wirkungen des Geistes Gottes auf den Verstand und auf den Willen. Er ist gehaltvoll und reich an konkreten Ratschlägen, wie der Wille Gottes erkannt werden kann. Aber um den Text zu verstehen, müssen wir uns in die Zeit zurückversetzen, in der Pallotti gelebt hat. Er war mit der scholastischen und mystischen Theologie vertraut und sein theologisches Denken ist ein Ausdruck der Theologie seiner Zeit. Ganz im Zuge dieser Lehrweise über die Existenz Gottes und sein Wirken unterscheidet Pallotti zwei menschliche Fähigkeiten, nämlich den Verstand und den Willen, auf die sich seine Anleitungen beziehen.

Darüber hinaus verweist Pallotti auf andere Mittel, den Willen Gottes zu erkennen, darunter die Regeln eines Ordens oder einer geistlichen Gemeinschaft. Es ist sehr aufschlußreich, wie er darüber denkt: er stellt nämlich fest, daß "im Gemeinschaftsleben das Leben nach dem Willen Gottes inbegriffen ist" (*OOCC I*, S. 264). Das bedeutet, daß der tägliche Lebensrhythmus einer geistlichen Gemeinschaft in vorzüglicher Weise den Willen Gottes verwirklicht.

Der Vortrag berührt nur einige Aspekte der umfassenden Thematik der Suche nach dem Willen Gottes im Denken und geistlichen Leben Pallottis. Er erhellt vor allem den dynamischen Aspekt des Prozesses der Suche nach dem Willen Gottes. Die Anleitungen Pallottis enthalten Wahrheiten, die den ganzen Menschen ansprechen: seinen Verstand, seinen ehrlichen Willen und ein offenes Herz. Er lädt alle Gläubigen ein, sich bewußt dem Plan Gottes, des himmlischen Vaters, unterzuordnen und aktiv seinen Willen zu ergründen.

□